

L'interessante rete dei sette musei nel centro storico di Moliterno

Quando l'arte è cristallo della Memoria

Qui l'energia guida è la ricerca della bellezza dove vere testimonianze di quotidianità e cultura, sono capaci di rendere artisti e visitatori parte attiva dei musei

Clelia Boesi

Ho sposato un lucano ed amo la Basilicata. Terra che conoscevo attraverso le opere di Ernesto De Martino, i piani rituali per la morte, il malessere, la mancanza, ove temporaneità e presenza si scontrano. Con questi presupposti, nell'estate scorsa sono stata a Moliterno, per visitare l'esposizione di Stefano Pizzi e Nicola Salvatore. Ci accolse Pasquale, vicedirettore della rete dei sette musei dislocati nel centro storico di Moliterno, il 'MAM', ideati dal professor Gianfranco Aiello. Ognuno di questi musei ospita una collezione: Paesaggi dell'Ottocento e Novecento napoletano, la scuola di Posillipo, opere lucane dell'Ottocento, antiche mappe, arte contemporanea, ceramiche, e tanto altro ancora. Fra le opere d'arte troviamo Picasso, Guttuso, Marini, Marinelli, Pistoletto, De Chirico, Brando, Petroni e tanti altri. L'energia guida è la ricerca della bellezza. L'identità è umanitaria, ove memoria ed innovazione, creano armonia ed illuminano opere e costumi. Una rete museale rappresentativa della cultura antropologica lucana e di Moliterno e del suo potenziale di competenze e ricchezza, come dimostrano questi luoghi d'arte. È testimonianza di un Sud potenziale, razionale, competente, sensibile, che fa delle diversità investimento culturale ed economico. Una potenzialità culturale che sicuramente aggregerà Enti Locali, soggetti pubblici e privati trasformandosi in un

esempio di cultura Europa del Mediterraneo, non solo commemorativa.

Senza addentrarmi nei particolari, vorrei rendere partecipi i lettori di tale esperienza di diffusa bellezza entrando nella casa paterna, ricomprata dal figlio e dedicata al padre 'Domenico Aiello'. In essa, oltre al forte simbolo di riconoscimento filiale, troviamo quadri di grandi artisti. Il lucano Michele Tedesco con opere come 'La morte del cardellino', 'Cari colombi', 'Maternità', 'Segreta attesa', 'Il palazzo dello Sceicco' e diciotto libretti d'appunti ricchi di disegni, acquarelli, schizzi, posti in un mobile d'epoca, con restauro di grande qualità. Troviamo anche opere di pittori anonimi, portatori d'interesse e grande bellezza. Di fronte a tali rappresentazioni pittoriche e di recupero dell'habitat quotidiano, si moltiplicano immagini, ricordi, desideri, aspettative. Consiglio a tutti di visitare questi musei di Moliterno, vere testimonianze di quotidianità e Cultura, capaci di rendere artisti e visitatori parte attiva dei musei. Sarete accolti, vivrete nei paesaggi e nella memoria di artisti e della loro storia che traspare nelle specifiche opere. È un'esperienza che trasforma immagini in materiale e nella dignitosa e forte memoria del rapporto con il padre. E, nel ricordo di una memoria



lucana filiale, le immagini divengono forma cristallina attraendoti alla preziosità dell'interno di ogni opera e di quanto essa rappresenti nella quotidianità. Un esempio di opere di grande pregio, che sono arrivate a Moliterno per la reazione soggettiva della 'mancanza' di un padre e la memoria. Un esempio di come un dolore, una difficoltà, con gli strumenti che si hanno possa trasformare dolore e mancanza in creazione, musica, arte: nel Bello. La morte è la più vuota delle immagini eppure il professor Aiello è riuscito metaforicamente a farla sorridere ricordando a tutti noi che l'assenza di questo luogo, privo di fondamento dell'esistenza, che è la morte, può rinascere nella memoria colorandola di molteplici significati e significanti artistici.